

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 12 settembre 2017**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Dossier Fincantieri-Stx, l'accordo è più vicino (Piccolo)**

**Sindacati e lavoratori all'attacco di Italtel: «Stipendi in ritardo» (M. Veneto)**

**Damiano a Trieste discute di pensioni (M. Veneto)**

**Trasporto pubblico, gara ferma. I sindacati incalzano la giunta (M. Veneto)**

**Dai monti al mare nessuno è al sicuro (M. Veneto, 2 articoli)**

**Il Pd accelera verso il voto. Vertice sul post-Serracchiani (Piccolo, 2 articoli)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Mamma senza certificato chiama i carabinieri in asilo (M. Veneto)**

**Sei bimbi respinti, scoppia la rivolta (Gazzettino Pordenone)**

**Nomine in extremis a scuola avviata. Assegnata una ventina di incarichi (Gazzettino Pn)**

**Electrolux, altri sette lavoratori in "prestito" a Susegana (M. Veneto Pordenone)**

**Arriva il nuovo via libera al raddoppio del Meduna (M. Veneto Pordenone)**

**Sbarca il negozio del "riscatto" contro le mafie (Piccolo Trieste)**

**Pochi "prof" per la carica dei 16mila (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

### **Dossier Fincantieri-Stx, l'accordo è più vicino (Piccolo)**

di Luigi dell'Olio - La rotta è segnata, anche se molto resta da concordare per arrivare a un accordo definitivo. Nell'incontro di ieri a Roma, al ministero dell'Economia, si è respirato un clima più sereno tra il titolare del dicastero Pier Carlo Padoan, il collega dello Sviluppo economico Carlo Calenda e il ministro francese Bruno Le Maire. Al termine nessun comunicato, ma i ministri si sono fatti sentire via Twitter. Così Le Maire ha scritto di «riunione costruttiva sul dossier Stx». «Il nostro obiettivo comune: un accordo tra Francia e Italia per il vertice del 27 settembre», ha aggiunto. Di «incontro utile» ha detto anche Calenda: «Continuiamo a lavorare in vista del vertice del 27», ha twittato. «Passi avanti per un'intesa italo-francese», il tweet di Padoan. Per quanto è stato possibile ricostruire, la Francia avrebbe offerto all'Italia di riaprire le discussioni sull'integrazione tra Fincantieri e Stx all'interno di un accordo più ampio che coinvolga anche l'ambito militare. In particolare si è ragionato su un possibile scambio azionario tra l'azienda italiana e Naval Group (partecipata dallo Stato francese e dal gruppo transalpino Thales), che nei fatti consentirebbe a Fincantieri di acquisire il controllo dei cantieri di Saint Nazaire, anche se formalmente verrebbe acquisito solo il 50% di Stx. Condizione, quest'ultima, di compromesso tra quanto inizialmente concordato dal governo italiano con l'allora presidente Hollande, cioè la maggioranza assoluta in mano italiana con Fondazione CR Trieste al fianco del gruppo cantieristico di Monfalcone; e la retromarcia imposta da Emmanuel Macron, con la nazionalizzazione temporanea di Stx.

L'esecutivo italiano ha tenuto fin qui una posizione netta: la posizione di Macron è in contrasto con la storia delle buone relazioni tra i due Paesi e gli spazi di trattativa sono possibili solo laddove si consenta a Fincantieri di avere nei fatti un potere di indirizzo sulla società francese. Probabilmente Parigi non si aspettava una reazione così forte: così già in estate sono iniziate a circolare voci di concessioni, a partire dalla possibilità per il gruppo italiano di nominare presidente e direttore generale della società post-integrazione. Fatto salvo l'impegno di Fincantieri a non delocalizzare attività (e posti di lavoro) presenti nella Loira. «Quest'estate tra Francia e Italia c'era la stessa tensione del 2006, dopo la testata di Zidane nella finale della Coppa del Mondo di calcio», ha confidato un diplomatico italiano citato ieri da Le Monde, che annunciava la missione romana di Le Maire come mirata «soprattutto a placare la tensione». Stando ai rumors, l'incontro di ieri sarebbe stato giudicato positivamente da Padoan, che ora dovrà riferirne al premier Paolo Gentiloni, atteso il 27 a Lione per il bilaterale con Macron: potrebbe essere quella appunto l'occasione per sancire l'accordo. Ad ammorbidire la parte francese sarebbero state le diverse questioni aperte tra i due Paesi, dalla volontà comune di sostenere lo spirito europeista contro la ventata populista, al desiderio di sostenere in ambito comunitario politiche orientate più alla crescita che all'austerità. Nelle prossime settimane poi si apriranno le trattative per i rinnovi di alcuni incarichi cruciali nell'Ue. Proprio Le Maire è considerato tra i principali candidati per la guida dell'Eurogruppo e l'appoggio italiano gli farebbe certo comodo. Anche se a quella poltrona ambirebbe pure Wolfgang Schauble, ministro delle Finanze tedesco in cerca di una nuova sistemazione nel caso (molto probabile) in cui le elezioni tedesche del 24 settembre confermassero Angela Merkel alla cancelleria. Sul dossier potrebbero esserci altri incontri tra ministri prima di Lione - non ancora fissati. Gli investitori intanto ieri avevano intuito il clima più disteso: il titolo Fincantieri ha chiuso con +4,52% a quota 1,04 euro dopo aver guadagnato oltre 5 punti percentuali la scorsa settimana.

### **Sindacati e lavoratori all'attacco di Italtel: «Stipendi in ritardo» (M. Veneto)**

di Michela Zanutto - Italtel Group spa perde la più importante gara regionale dedicata alla sicurezza. L'appalto da 21 milioni in tre anni per la protezione di tutte le sedi regionali (estendibile anche a Comuni, Uti, Proloco e Protezione civile) è stato assegnato all'Ati composta da Corpo vigili notturni, Sicuritalia, Gruppo servizi associati, Snab Sicurezza, Sorveglianza diurna e notturna. Dal 1° ottobre partirà il nuovo servizio, nonostante il ricorso al Consiglio di Stato. E le grane per il gruppo friulano non sono finite qui. Perché sindacati e dipendenti sono sul piede di guerra a causa dei ritardi nei pagamenti. «Siamo arrivati alla seconda settimana del mese di settembre e la maggior parte dei lavoratori non ha ancora percepito la retribuzione di luglio - ha tuonato Diego Marini della Fisascat Cisl -. Alla fine dello scorso dicembre è stato sottoscritto con l'azienda un accordo sulla data di retribuzione in cui l'azienda si impegnava a dare disposizione dei bonifici entro il 20 di ogni mese. Nonostante questo però l'azienda continua a erogare la retribuzione come e quando ritiene opportuno». Accuse rispedite al mittente dalla proprietà (come riferiamo qui accanto). Ad alzare la voce è anche un ex dipendente, Moreno Sossi: «Ho lavorato un anno per l'Italtel - ha raccontato -, mi sono sempre presentato in orario, ma non ho mai ricevuto la paga in tempo. Per esempio, lo stipendio di maggio l'ho incassato il 4 luglio, anche giugno era in ritardo. E quindi ho deciso di licenziarmi perché in questo modo non potevo organizzare le mie spese. E poi, chi lavora è giusto sia pagato. Degli 11 giorni lavorati a luglio non ho visto nemmeno un quattrino. L'Italtel dice che me li darà quando avrò restituito la divisa, ma io la tengo come assicurazione fino a che non avrò incassato l'assegno». È già in calendario un incontro fra l'azienda e i sindacati per lunedì così da tentare di dirimere la questione. Perché «nonostante le varie segnalazioni agli organi competenti e i diversi ricorsi giudiziari effettuati, siamo davanti al malessere dei lavoratori e a un continuo stress cui sono sottoposti - ha lamentato Marini -. In provincia di Udine l'Italtel ha arbitrariamente cambiato i turni di lavoro, spesso facendo saltare la giornata di riposo». Su questa si instaura la perdita del più grande appalto regionale per la sicurezza del Fvg. 21 in tre anni (la base d'asta era di 25), con la possibilità di rinnovo per altri 12 mesi e valori teorici di aggiudicazione che per Trieste e Gorizia toccano i 15 milioni, mentre per Udine e Pordenone si fermano a 6,1. Gli incassi dell'Ati potrebbero ulteriormente aumentare rispetto ai 21 milioni dell'affidamento, che coprono solo gli enti di diretta competenza della Regione. La novità della gara sta, da una parte, nell'integrazione del servizio di vigilanza armata con quello di portierato e, dall'altra, nella scelta di estendere il servizio non soltanto agli edifici regionali, ma a quelli di tutti gli enti delle autonomie locali del Fvg. Una *débâcle* che, anche se non avrà effetti clamorosi sull'attività - al momento Italtel impegnava due persone in Regione - è certamente un'occasione persa in termini di crescita industriale (ha collaborato Gino Grillo).

### **Damiano a Trieste discute di pensioni (M. Veneto)**

L'impatto della riforma Fornero sull'occupazione giovanile. La riforma del metodo di rivalutazione delle pensioni. Una revisione del sistema di adeguamento dell'età pensionabile all'aspettativa di vita. Il riconoscimento previdenziale del lavoro di cura delle donne in ambito familiare. Saranno questi i principali temi del convegno "Lavoro, previdenza, welfare e giovani: i problemi del presente, le sfide del futuro" che si terrà a Trieste oggi su iniziativa dello Spi Fvg. Al dibattito, in programma dalle 9.30 nel centro convegni del Terminal passeggeri (Molo IV), interverranno tra gli altri Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della Camera dei Deputati, e Ivan Pedretti, segretario generale del Sindacato pensionati Cgil. Oltre a loro due, parteciperanno anche il segretario regionale dello Spi Ezio Medeot, che terrà la relazione introduttiva, e i segretari generali della Cgil Fvg e di Trieste, Villiam Pezzetta e Michele Piga.(g.g.)

### **Trasporto pubblico, gara ferma. I sindacati incalzano la giunta (M. Veneto)**

Sindacati contro la Regione per lo sblocco della gara per il trasporto pubblico locale. Filt Cgil, Fit Cisl e Faisa Cisl hanno scritto alla presidente Debora Serracchiani chiedendole di «assumersi la responsabilità politica del caso». «Davanti a un evidente e strumentale dilatarsi dei tempi di assegnazione, la Regione è chiamata a intervenire - hanno detto Giuliano Cautero (Cgil), Romano Tarlao (Cisl) e PierPaolo Saccavini (Cisl) -. Perché le continue dilazioni conseguenti a sentenze e ricorsi, stanno paralizzando il settore sia per la progettualità, sia per gli investimenti sui servizi. Questo va a danno dell'utenza, dell'uso delle risorse dei cittadini, degli operatori messi in continua difficoltà dal blocco della contrattistica aziendale e della necessaria modificazione dei servizi in armonia con le esigenze manifestate dalle popolazioni». Dopo anni di paralisi della gara, per i sindacalisti «non siamo più davanti a uno stop tecnico, ma politico. La Regione è stata la prima a promuovere le gare, nostro malgrado, ed è finita in stallo».(m.z.)

## **Dai monti al mare nessuno è al sicuro (M. Veneto)**

di Giacomina Pellizzari - Piove e Lignano va sott'acqua. Basta un temporale forte e gli allagamenti non mancano in mezzo Friuli. È successo l'altra notte e accadrà ancora. In Friuli Venezia Giulia, come nel resto d'Italia, il rischio idrogeologico viene sottovalutato. Succede nella zona montana dalla Carnia al Canal del Ferro, in collina da Gemona alla zona del Collio, in pianura da Latisana a Lignano senza trascurare Pordenone. Sono questi i punti che il professore dell'università di Udine, Paolo Paronuzzi, docente di Geologia applicata, indica come esempi in una mappa che, nel corso di un'intervista, non può essere esaustiva. Proprio perché il rischio è reale, Paronuzzi non riesce ancora ad accettare la decisione assunta 4 anni fa dalla Regione di non finanziare più l'unico master di secondo livello "Avamiri" in Analisi valutazione e mitigazione del rischio idrogeologico attivato dall'ateneo friulano. «Mi fa specie - afferma Paronuzzi - che i politici sempre pronti a far propri i temi ambientali non riescano a tirar fuori 100/200 mila euro l'anno per finanziare un master invidiato in tutta Italia». Venuta meno la formazione dei tecnici che, in questo momento, sarebbero tra i più richiesti in Italia, la situazione non cambia: qui come altrove scontiamo la costruzione senza limiti di villette e palazzine effettuata tra il 1965 e il 1980. «In quegli anni - spiega il docente - pioveva poco e nessuno si poneva il problema del rischio idrogeologico. Dal 1983 non è più così, lo conferma la serie di alluvioni che continuiamo a registrare anche in Friuli». Un dato per tutti: nel 2009, il ministero dell'Ambiente indicava 137 comuni a rischio idrogeologico, 81 in provincia di Udine, 15 di Gorizia e 41 di Pordenone. Oggi la situazione non è molto diversa. Paronuzzi si sofferma solo su alcuni punti critici: «A rischio è sicuramente Tolmezzo, qui confluiscono le acque dalla Picotta, del But e del Tagliamento senza contare i problemi dei Rivoli bianchi. Guai se si rompe un argine». Il professore sa che in passato è già accaduto e che anche se nel capoluogo carnico non si registrano alluvioni da 30 anni, questo non significa che il rischio sia sparito. «Tutta la Carnia è esposta a rischio idrogeologico», ripete il docente citando Forni di Sopra e Forni di Sotto dove la maggior parte degli interventi di messa in sicurezza degli affluenti del Tagliamento risalgono agli anni Sessanta. Sempre in Carnia c'è pure Ravascletto «con la grande frana di Salars». Stesso copione nel Canal del ferro, dove lo scienziato indica Chiusaforte, Tarvisio e Pontebba. In montagna c'è il rischio che si verifichi una situazione analoga a quella che provocò l'alluvione di Genova. «Le piogge intense di due o tre ore mettono in crisi i bacini e tutta l'acqua può finire nel collettore principale che forma le piene e mette in crisi i versanti. Questa è la situazione nel bacino montano della Carnia. Non va meglio a Gemona, Montenars, Nimis e nella zona del Collio. Il comune di Forni di Sopra - insiste Paronuzzi - è attraversato da un bacino che in queste circostanze può provocare danni». Se tutto questo accadrà sarà inutile ripetere le frasi di rito "non ho mai visto il fiume così grosso" «perché se è accaduto 300 anni fa nessuno può ricordarlo. E il fatto che nessuno lo ricordi non fa venir meno il rischio». Tutti, invece, ricordano l'alluvione del 1966 a Latisana, e il progetto per la realizzazione delle casse di espansione rimasto sulla carta. «Spesso si passa da zero a mille e le opere intermedie non si fanno. Non è il mega progetto a risolvere il problema geologico, ma la realizzazione di piccoli interventi dove servono», continua il professore soffermandosi sull'ultima moda che è quella del rinforzo degli argini. «Serve una visione d'insieme - puntualizza - legata alla conoscenza del territorio e dei processi. È un fatto culturale. Spesso si fanno opere dannose senza una visione d'insieme». Come Latisana pure Pordenone continua a scontare il rischio esondazioni. Spostando l'attenzione su Lignano, Paronuzzi precisa che in quella zona, compresa la laguna di Grado, c'è anche il problema dell'erosione della costiera. Un fatto sicuramente imputabile ai cambiamenti climatici anche se troppo spesso lo si fa senza analizzare il fenomeno. Avendo a disposizione i dati storici degli ultimi mille anni perché non si costituisce un tavolo tecnico permanente con esperti veri?». Il professore attende una risposta. Intanto si sofferma sulla cura del territorio per richiamare i cittadini alle loro responsabilità. «Non si può pensare di delegare la cura del territorio solo alla Protezione civile: ognuno di noi può fare qualcosa per mitigare il rischio idrogeologico». Gli amministratori, a esempio, dovrebbero stilare «una lista di 20 interventi prioritari in altrettante zone critiche». Un primo elenco Paronuzzi l'ha già compilato. «È indispensabile promuovere la cultura del rischio idrogeologico, della conoscenza dei sistemi fluviali e della prevenzione. Bisogna lavorare nell'ordinario non nella catastrofe». Il professore cita

l'esempio della Provincia di Bolzano che ogni anno accantona gli investimenti per mettere in sicurezza qualche punto critico. «Facciamolo anche noi. Sostituiamo i contributi a pioggia con una visione d'insieme invitando i sindaci a promuovere, una volta all'anno, una giornata dedicata al rischio idrogeologico. Magari il 4 novembre».

### **Tagliamento, casse di espansione addio: 38 milioni per la sicurezza**

*testo non disponibile*

### **Il Pd accelera verso il voto. Vertice sul post-Serracchiani (Piccolo)**

di Marco Ballico - Bocche cucite fino a tarda sera, ma il Pd ormai pronto al passaggio di consegne tra Debora Serracchiani e Sergio Bolzonello accelera. «Riunione organizzativa», filtra da fonte dem a proposito di un incontro di un paio d'ore a Udine alla presenza, oltre che di Bolzonello e Serracchiani, anche di Franco Iacop, Cristiano Shaurli, Antonella Grim, Renzo Travanut e Roberto Cosolini. Il tema forte all'ordine del giorno di un vertice (non l'unico, peraltro, negli ultimi dieci giorni) che i protagonisti della partita verso le regionali avrebbero voluto mantenere segreto? Realmente organizzativo, a quanto risulta. Confermando la linea della direzione regionale di una quindicina di giorni fa, il Pd tira dritto sul percorso programmatico, passaggio necessario a costruire il documento complessivo di legislatura da presentare agli alleati. Dopo, solo dopo, sarà il momento dei nomi della squadra da mettere in campo a sostegno di Bolzonello. Come già emerso nel fine settimana, non è più un mistero che Serracchiani abbia informato in una riunione ristretta importanti esponenti del Pd della sua intenzione di candidarsi per il Parlamento e non per il bis in Regione. Con il vicepresidente pronto da un anno e la parte maggioritaria del partito, Serracchiani compresa, definitivamente convinta che debba toccare a lui, è ora necessario fissare l'iter con cui avvicinarsi al voto. E il programma, lo condividono tutti, è al primo punto dell'agenda. Fino a fine settembre, dunque, direzioni provinciali e circoli saranno impegnati nella stesura delle linee guida, su cui fare una sintesi a inizio ottobre. A quel punto si entrerà nel vivo della questione alleanze, per quanto qualcosa già si stia muovendo alle due ali del Pd. Per resistere al vento favorevole al centrodestra, la maggioranza ha infatti ben chiara l'urgenza di allargarsi sia al centro che a sinistra. Un mix tra civismo ed esponenti come Furio Honsell e Loredana Panariti, l'uno in uscita dal Comune di Udine, l'altra dall'esperienza di Sel, che potrebbero rendere più agevole la corsa di Bolzonello. Se l'intesa Honsell-Bolzonello non è in discussione, con l'ex sindaco che sarà probabilmente la punta di diamante della sinistra in appoggio al vicepresidente della Regione, i tasselli civici della coalizione vanno invece ancora definiti. Il nodo chiave è quello dei Cittadini, movimento molto cambiato da quando si schierò dalla parte di Riccardo Illy alle regionali 2003. Negli auspici di Bolzonello, quella lista dovrà cercare, se non di tornare alle origini, almeno di rafforzarsi in modo da strappare voti decisivi al centro. Sullo stesso fronte si sta muovendo pure un gruppo di associazioni, del volontariato e non solo, che si sono battute per il Sì al referendum sulla riforma costituzionale del dicembre 2016 e che, pur esterne al Pd, guardano ai democratici come partito di riferimento. Non diventeranno necessariamente una civica del presidente, ma potrebbero dare un'altra spinta a Bolzonello nella fondamentale caccia ai moderati. Tanto più importante se i dem non riuscissero a chiudere la trattativa più difficile, quella con Articolo 1-Mdp, il movimento degli scissionisti che insiste nel chiedere proposte politiche nette a tutela delle fasce deboli della popolazione e che, in loro assenza, potrebbero schierare un candidato alternativo come Mauro Travanut.

### **La strana alleanza che spinge De Toni**

*Russo e Agrusti in campo per il rettore dell'Università di Udine. Ipotesi gradita a Mdp e Cittadini. Rapporti stretti con Cecotti (testo non disponibile)*

## CRONACHE LOCALI

### **Mamma senza certificato chiama i carabinieri in asilo (M. Veneto)**

di Paola Mauro - Non firma l'autocertificazione sui vaccini e chiama carabinieri e polizia locale a supporto delle sue tesi. Avvio d'anno scolastico movimentato per la scuola dell'infanzia Rosa De Egregis Gaspari di Latisana dove ieri mattina alle 9.30 una mamma si è presentata senza la documentazione prevista dal decreto legge dello scorso mese di giugno in materia di obblighi vaccinali. Nonostante venerdì (la scuola è iniziata mercoledì scorso, 6 settembre) le fosse stato ricordato dal personale il termine ultimo per presentare l'autocertificazione che attesta l'avvenuta vaccinazione, l'eventuale esonero o la presentazione all'Azienda sanitaria della richiesta a effettuare i vaccini obbligatori alla richiesta del documento la mamma, Federica C., ha confermato di non averlo e di non essere intenzionata a produrlo, contestando nello specifico le righe finali del documento dove si precisa che i dati forniti "verranno trattati dal personale scolastico, docente e non docente". A nulla sono valsi i tentativi del personale della scuola per trovare una soluzione che permettesse la firma della dichiarazione, compreso il cancellare le righe non condivise. La mamma a quel punto ha richiesto l'intervento delle forze dell'ordine. L'agente di polizia locale e i carabinieri non hanno potuto far altro che ascoltare le ragioni della donna, non potendo entrare nel merito di quello che è comunque un adempimento previsto dalla normativa. Per tutto il tempo la bambina ha partecipato alle attività dell'asilo, ha pranzato e se n'è andata con la madre verso l'una. Da capire cosa accadrà questa mattina dal momento che la signora ha già anticipato al personale l'intenzione di portare la figlia in asilo. «Alla fine dell'anno scolastico a giugno abbiamo iniziato a parlare con i genitori delle novità in elaborazione in merito ai vaccini - ha commentato la direttrice dell'asilo, Michela Tisiotto - e in particolare con questa mamma mi sono confrontata anche via mail una settimana prima che iniziasse l'asilo. Ci aveva scritto per sapere che intenzioni avevamo nei confronti della normativa e le ho risposto che l'avremmo applicata. Vorrei che fosse chiaro che non c'è niente di personale contro questa mamma - ha dichiarato la direttrice assieme alla presidente dell'Asilo, Tiziana Minutello - ma noi siamo tenuti a rispettare la legge. Ci spiace solo che ci vadano di mezzo i bambini». Sul fatto che la normativa vada applicata è concorde anche il sindaco di Latisana, Daniele Galizio (la scuola dell'infanzia Gaspari è privata, parificata e la nomina del consiglio d'amministrazione è competenza del sindaco): «Bene ha fatto il personale a essere irremovibile perché ci sono comunque delle responsabilità. La legge, piaccia o non piaccia, va applicata. Non trovo sia il caso di coinvolgere i bambini, dal momento che la presenza delle forze dell'ordine è stata chiaramente notata da tutti i presenti, compresi i bambini». Una situazione complessa e allo stesso tempo delicata, tant'è che per essere sicuri di compiere le azioni giuste già ieri mattina dall'asilo Gaspari di Latisana sono partite alcune mail, indirizzate all'Azienda sanitaria 2 Bassa Friulana-Isontina e alla Direzione regionale prevenzione e salute, illustrando il caso. Delle mail che attendono risposta con l'indicazione sul da farsi, già da oggi, quando la mamma si ripresenterà all'asilo con sua figlia. La risposta è stata anticipata dal dirigente regionale, Paolo Pischiutti: «Il decreto dice chiaramente che non si può accogliere senza autocertificazione e noi che ci atteniamo al decreto diciamo che la bimba non deve entrare. Se viene accettata è completa responsabilità della scuola. Così come se si dovessero manifestare problemi sanitari o infettivi».

### **Sei bimbi respinti, scoppia la rivolta (Gazzettino Pordenone)**

Michelangelo Scarabellotto - Qualche incomprensione, qualche comunicazione mal interpretata, le tensioni che si sono accumulate per il rincorrersi di notizie sul tema delle vaccinazioni obbligatorie per l'accoglimento dei bambini nelle scuole dell'infanzia statali e il patatrac si è puntualmente verificato. L'allarme è scattato al plesso Rodari di San Giovanni del Tempio, quando i genitori di sei bambini si sono visti respingere l'accoglimento dei propri figli perché non in regola. Dopo qualche protesta sono stati attivati i cellulari alla ricerca del dirigente scolastico. Una chiamata ha raggiunto il sindaco che si è recato alla scuola cercando di avere chiarimenti. Intanto la tensione era salita con i docenti che invitavano i genitori a recarsi alla segreteria di viale Zancanaro per regolarizzare la posizione dei figli.

Nel frattempo altre situazioni rimbalzavano dalle altre sedi. «Non è stato trascurato nulla per consentire che l'avvio del nuovo anno alle 12 sezioni delle quattro scuole dell'infanzia pubbliche, avvenisse senza disagi e incomprensioni», sottolinea il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Claudio Morotti, che non nasconde il disappunto e l'amezza per il comportamento e l'iniziativa di qualche genitore, che ha «coinvolto istituzioni estranee alla scuola e organi di informazione anziché venire in segreteria per regolarizzare la propria situazione, così come hanno fatto una cinquantina di genitori». E sulla vicenda il dirigente ritiene di fare chiarezza: «A chi mi ha accusato di non rispondere al cellulare rispondo che alle 7.30 stavo accogliendo i 530 alunni della scuola secondaria di primo grado Balliana-Nievo, che sotto un cielo che minacciava pioggia attendevano di entrare per dare inizio al nuovo anno scolastico. Non era pertanto disinteresse». Quanto alle informazioni alle famiglie sulle disposizioni - sostiene -, sono state tempestive: sul sito della scuola il 25 agosto è stata pubblicata una prima volta la normativa in materia di vaccinazioni, una seconda volta il 1° settembre con allegata la documentazione per regolarizzare la propria posizione. E aggiunge: «Sabato ho inviato alle fiduciarie dei plessi due elenchi: il primo con gli utenti in regola, l'altro con i nominativi di chi non lo era perché fossero invitati a recarsi in segreteria per regolarizzare la propria posizione. Nessuno sarebbe stato respinto, anche perché l'ultimo giorno per mettersi in regola era il primo giorno di scuola». Una cinquantina di genitori lo ha fatto, altri hanno preferito la polemica.

### **Nomine in extremis a scuola avviata. Assegnata una ventina di incarichi (Gazzettino Pn)**

Sara Carnelos - Le nomine fuori tempo a scuola già avviata: è quanto accaduto ieri a Pordenone, dove hanno avuto l'incarico annuale per una cattedra intera 16 docenti della primaria e una decina dell'infanzia. Inoltre, sono stati assegnati diversi spezzoni. Giacciono nel limbo i docenti della terza fascia, molti plurititolati con esperienza, ma senza l'abilitazione. Potrebbe essere che già in settimana inizino le chiamate dalle graduatorie di terza fascia, ma le segreterie scolastiche non sanno che pesci pigliare, ovvero se riferirsi alle vecchie graduatorie nell'attesa che siano pronte le nuove: questo equivarrebbe ad un disagio per gli allievi, che vedrebbero in classe un docente e, magari nel giro di una settimana, un altro per la stessa materia. C'è chi attenderà la pubblicazione definitiva e chi farà diversamente. «Il ministero dell'Istruzione non ha voluto inserire gli abilitati nelle Gae e molte sono senza candidati commenta Marcello Pacifico, presidente dell'Anief; i presidi sono costretti a coprire i buchi di cattedre attraverso le graduatorie d'istituto in via di rifacimento. L'amministrazione non ha fornito le linee guida sulle liste da usare: le vecchie o le nuove provvisorie?». Il sito del Miur, del resto, presenta tuttora dei buchi a cui dovranno porre rimedio le segreterie per sistemare i punteggi delle graduatorie: diversi i reclami in provincia per punteggi sballati e tempi record per sistemarli. Tra gli altri, quelli della classe di concorso di italiani per allogotti in cui non vi è relazione tra i punteggi e il posto in graduatoria dei Cpia. Atteso in settimana il concorso per presidi, ma pare che ancora una volta vengano esclusi i precari: «È inspiegabile per quale motivo il personale precario laureato sostiene Pacifico seppure con 5 anni di servizio svolto, debba non considerare le espressioni dei giudici non solo nazionali, ma anche la Corte di Giustizia europea». Nel Pordenonese più che mai è atteso il concorso, per porre fine all'annoso problema delle reggenze. Nella sede di via Montereale, alla partenza i ricorsi anche per questo concorso bandito ai precari del territorio.



### **Electrolux, altri sette lavoratori in “prestito” a Susegana (M. Veneto Pordenone)**

di Giulia Sacchi - Altri sette lavoratori in trasferta dallo stabilimento Electrolux di Porcia al sito di Susegana per fare fronte al picco produttivo che si sta registrando nella realtà del trevigiano in cui si producono frigoriferi. I cinque addetti messi già a disposizione, e che hanno cominciato a operare ieri in Veneto, non sono sufficienti: servono ulteriori rinforzi. Lo ha comunicato ieri la multinazionale alle Rsu. «La direzione ha fatto presente la necessità di individuare altri sette lavoratori di Porcia da mandare in trasferta a Susegana - hanno fatto sapere i rappresentanti sindacali della fabbrica di lavatrici di Porcia -. Le nuove unità saranno affiancate ai cinque colleghi che hanno cominciato oggi (ieri per il lettore, ndr) l'attività nel sito di frigoriferi per sei settimane. La richiesta di trasferta è giustificata dal fabbisogno lavorativo della realtà di Susegana, per la quale è aperta una difficile discussione tra sindacato e direzione aziendale: nelle assemblee delle prossime settimane, le parti proveranno a ricercare un'intesa per rispondere alle necessità produttive». Nei prossimi giorni Electrolux avvierà i colloqui per individuare le maestranze da trasferire temporaneamente. «Per il reclutamento si terrà conto delle condizioni individuali e della vicinanza geografica allo stabilimento veneto - hanno dichiarato le Rsu -. Ci rendiamo disponibili ad assistere i lavoratori che richiedessero la presenza ai colloqui con l'ufficio del personale». Da quanto è emerso, il regime della trasferta contempla «il pagamento dell'85 per cento del tempo di viaggio svolto fuori del normale orario di lavoro. Pasto e spese di trasporto sono a carico dell'impresa, la quale metterà a disposizione i mezzi di trasporto aziendali - hanno aggiunto le Rsu -. Invitiamo i dipendenti a rivolgersi ai rappresentanti sindacali nel caso venissero contattati dalla direzione». Intanto nello stabilimento di Porcia si continua a lavorare a otto ore su due turni. Da dicembre dovrebbe scattare l'orario ridotto a sei ore, che potrebbe rimanere in vigore sino a maggio.

### **Arriva il nuovo via libera al raddoppio del Meduna (M. Veneto Pordenone)**

di Laura Venerus - Via libera al raddoppio del centro commerciale Meduna: da parte della conferenza dei servizi è stato rilasciato il permesso di costruire alla ditta Edilnaonis che ha presentato la richiesta per la costruzione di un nuovo edificio accanto a quello esistente che occuperà la porzione dei parcheggi verso la rotonda che collega la viabilità esistente con quella che porta alla Sme. La richiesta era già stata presentata alcuni anni fa e aveva avuto l'ok dalla conferenza dei servizi, un organismo formato da diversi enti (per il Comune, gli uffici di edilizia privata, politiche energetiche, difesa del suolo, mobilità urbana, servizio di tutela ambientale, polizia municipale, e poi vigili del fuoco, Arpa, Aas 5, Hydrogea e Gea) che ha il compito di rilasciare questa tipologia di permessi. Poi, il costruttore non aveva fatto più nulla, forse complice la crisi. Nel frattempo, l'autorizzazione era decaduta e il Comune aveva approvato un nuovo piano regolatore: a questo punto è stato indispensabile attendere la conclusione del periodo di salvaguardia del nuovo piano, durante il quale è inibito il rilascio di concessioni edilizie che possano contrastare con il nuovo strumento urbanistico. E così si giunge ai giorni nostri, con un nuovo iter che è ricominciato daccapo e che ha portato, ieri, alla pubblicazione in albo pretorio al permesso a costruire da parte della Edilnaonis. Non pare che la costruzione del nuovo edificio sia immediata, ma comunque è un progetto tornato in auge e che è stato ripresentato praticamente uguale al precedente. «Con il permesso a costruire rilasciato dalla conferenza dei servizi - ha spiegato l'assessore all'urbanistica Cristina Amirante - è concessa la possibilità di avviare il cantiere. Si è trattato di un nuovo progetto, ma che aveva gli stessi contenuti dell'altra volta e, proprio per questo, non ha richiesto il passaggio politico. Si è trattato di un iter tecnico che è stato gestito direttamente dagli uffici». Il fatto che il progetto, la cui autorizzazione originaria era decaduta per decorrenza dei termini, sia tornato d'attualità e sia stato ripresentato determina una rinnovata o comunque mai sopita volontà di aumentare il centro commerciale. Oltre al raddoppio, nelle autorizzazioni è previsto anche che il costruttore realizzi le opere di urbanizzazione adeguate: si tratterebbe di una rotonda all'intersezione con via Prasecco. Il risveglio di un progetto così importante (non soltanto per la città) fa sperare per una ripresa dell'economia o, perlomeno, della speranza che si possa considerare la crisi ormai passata. Quando e con quali tempistiche il progetto sarà realizzato non è ancora definito, ma, volendo, sulla carta tutte le autorizzazioni sono pronte.

## **Sbarca il negozio del “riscatto” contro le mafie (Piccolo Trieste)**

di Micol Brusaferrò - Il nome del negozio, “Buongiorno buona gente - Il cibo della seconda possibilità”, già anticipa l’idea alla base del nuovo spazio commerciale che sarà inaugurato oggi alle 17 in via Filzi 9. Tra gli scaffali saranno in vendita solo prodotti alimentari realizzati da associazioni e realtà che si occupano del recupero di persone in difficoltà, attraverso percorsi mirati, di reinserimento sociale e lavorativo. A gestire lo spazio sarà Valentina Baldacci, che ha lasciato il suo posto da impiegata amministrativa per lanciarsi con grande entusiasmo nella nuova avventura. «È il primo negozio di questo tipo in Italia - esordisce subito -, ce ne sono di simili, ma nessuno così. I prodotti arrivano da tre ambienti in particolare, da Libera Terra, la rete che si occupa di difendere e diffondere la legalità, per esempio attraverso i terreni sottratti alla mafia, dalla Casa don Puglisi, dove vengono sostenute donne che hanno subito violenze o che affrontano problematiche di vario tipo, e ancora da tutto il circuito dell’economica carceraria». La finalità del progetto Libera Terra è garantire dignità ai territori caratterizzati da una forte presenza mafiosa, attraverso la creazione di cooperative autonome, autosufficienti, durature, in grado di dare lavoro, creare indotto positivo e proporre un sistema economico virtuoso, basato sulla legalità, sulla giustizia sociale e sul mercato. La Casa don Pino Puglisi è stata costruita, invece, per accogliere donne con situazioni di disagio, ed è anche il nome del laboratorio dolciario pensato per un cammino di reinserimento delle giovani mamme ospitate. C’è poi tutta la rete delle carceri, dove i detenuti affrontano, anche in questo caso, percorsi lavorativi in grado di aiutarli a ritrovare un’occupazione una volta scontata la pena. Tra gli ambienti del negozio di via Filzi ci sono dolci, creme spalmabili, frutta secca, ma anche birra, vino, olio e caffè e pure prodotti per chi soffre di intolleranze, come la pasta senza il glutine, e una selezione di cibi per vegani. «Due le particolarità - spiega Valentina -, in primis la cioccolata modicana del laboratorio di don Puglisi, che ho scoperto durante una vacanza in Puglia, quando mi hanno raccontato che non esistevano al Nord negozi dove poterla trovare. Anche da questa considerazione è nata l’idea di portarla a Trieste. Tra le curiosità poi - aggiunge - vendiamo anche l’alga spirulina, che ultimamente è molto richiesta e che arriva da una start up di ragazzi pugliesi. Ho scelto di acquistarla in questo caso per dare fiducia a un gruppo di giovani che ha investito in una terra comunque non facile. Qui si potrà trovarla semplicemente come alga o anche nella pasta». Ma com’è arrivata l’idea di mollare un lavoro stabile e investire in uno spazio così? «È stato un vero salto nel vuoto - confessa Valentina - ma quando ho visitato alcuni luoghi dove questi prodotti vengono realizzati ho avuto un’illuminazione. Non c’è solo l’aspetto commerciale in un’attività del genere, c’è una finalità ulteriore, importante. Chi mi conosce ha sostenuto questa scelta, mi ha supportato, c’è chi mi ha detto che sono coraggiosa, forse un po’ incosciente, ma io ci credo, tanto, e vorrei trasmettere il valore di questa filiera a più persone possibile». Ieri Valentina ha sistemato gli ultimi mobili e riempito gli espositori con tutta la merce, alla quale verranno affiancati opuscoli e libretti che spiegheranno i diversi progetti solidali grazie ai quali gli alimenti vengono prodotti. «Il mio sogno per il futuro è di avviare iniziative di carattere informativo e formativo - sottolinea - da affiancare alla vendita. Si tratta di prodotti artigianali, di qualità, e vorrei quindi far sapere a tutti non solo quanto siano buoni e curati con attenzione, ma soprattutto quanto sia importante valorizzare chi garantisce un aiuto concreto alle persone che vogliono cambiare, riscattarsi». Il negozio sarà aperto per ora tutti i giorni dalle 8 alle 20, tranne la domenica, il lunedì pomeriggio e il mercoledì mattina.

### **Pochi “prof” per la carica dei 16mila (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tanta pioggia, un po' di traffico, volti assonnati e qualche inevitabile muso lungo, ma nessun intoppo e niente grossi problemi. Così la carica dei 16mila in provincia di Gorizia, dove ieri mattina è sivolato via il primo giorno dell'anno scolastico 2017-2018, con la campanella che è arrivata a sancire una volta per tutte la fine dell'estate e la città che ha ripreso a vivere dei ritmi un po' più concitati, ma abituali, dei mesi di scuola. Anche chi non ha figli in età scolare o non aveva idea delle scadenze del calendario regionale si è accorto ben presto, ieri mattina, che qualcosa era cambiato. Il traffico si è fatto subito più intenso, e le corriere cariche di studenti provenienti da fuori città hanno ripreso a percorrere le vie principali del centro. Il tutto in un clima, meteorologicamente parlando, assai poco confortevole, con cielo plumbeo che soprattutto nelle prime ore del mattino ha scaricato sulla città tantissima pioggia. In queste condizioni il rischio era quello di trovarsi di fronte ad ingorghi, problemi o addirittura qualche incidente, ed invece la viabilità cittadina ha retto piuttosto bene all'impatto con il primo giorno di scuola. «Non ci sono stati segnalati particolari problemi - dice il comandante della Polizia locale Marco Muzzatti -. Certo il traffico è tornato ad essere piuttosto sostenuto negli orari di punta, e gli ingressi e le uscite dagli istituti ancora dilazionati nel tempo ci hanno costretti ad attivare turni un po' anomali per seguire la situazione. Ma a breve la situazione si normalizzerà come sempre». In tutte le scuole il primo giorno in aula è scattato senza problemi tra iniziative di accoglienza e quel pizzico di difficoltà che non può mancare quando si mette in moto un motore spento da qualche mese. «Ho sentito i dirigenti delle scuole d'infanzia, primarie e secondarie di primo grado - dice l'assessore comunale all'Istruzione Ferdinando De Sarno -, e il primo giorno non ha presentato criticità. Continueremo a monitorare la situazione e nell'asestamento di bilancio di fine mese conto di inserire alcuni piccoli interventi di manutenzione in diversi istituti». Passando alle superiori, è stata una giornata di mille impegni ovviamente per la preside del polo liceale e del polo “D'Annunzio-Fabiani” Anna Condolf, che da oggi comincerà il giro di tutti i cinque istituti sotto la sua guida. «Avremmo evitato volentieri tutta questa pioggia - scherza Condolf -, ma a parte questo tutto ha funzionato. In questi primi giorni gli studenti delle classi prime svolgono le attività di inserimento ed accoglienza, e intanto noi abbiamo definito il quadro del personale Ata, in attesa di veder completato l'organico dei docenti». Stesso discorso anche al polo tecnico di via Puccini, dove il vicepresidente Gonano fa sapere che «l'organizzazione ha funzionato, e il primo giorno si è svolto regolarmente». «Qualche minimo intoppo in queste giornate c'è sempre, ma sono cose marginali e a cui siamo abituati - prosegue il professor Gonano -. L'attività per ora si svolge sulle cinque ore, e le cattedre ancora non definite sono coperte dalle supplenze». La giornata è stata sicuramente emozionante soprattutto per le matricole, che hanno respirato per la prima volta l'atmosfera di aule e corridoi. «Gli studenti del primo anno non hanno svolto vere e proprie lezioni - dice la vicepresidente dell'istituto professionale “Cossar-Da Vinci” Giancarla Giani -, ma come avviene un po' in tutte le scuole hanno incontrato i docenti e il personale, e svolto una serie di attività pensate per agevolare il loro ambientamento». Marco Bisiach